

- Corriere della Sera > [milano](#) > [Cronaca](#) > *Volontari junior negli ospedali: i licei si alleano con le associazioni*

la città' del bene

Volontari junior negli ospedali: i licei si alleano con le associazioni

L'accordo tra la onlus Vozza e i licei Volta e Leone XII



Il Corriere per voi

La città del BENE

Alcuni giovani dell'associazione Francesco Vozza
MILANO - Erano nove l'anno scorso, quando l'attività è stata lanciata. Questo settembre si sono presentati in ventisei. A malincuore l'associazione Vozza ha dovuto dire qualche no, non è ancora preparata a seguirne un numero così alto. Volontari diciottenni in corsia: all'ospedale Fatebenefratelli si registra il tutto esaurito. «Una ventata di leggerezza inaspettata», ammette la vicepresidente Anna Bossi. E aggiunge: «Portano allegria nei reparti e si intrattengono con i malati con consapevolezza».

I GIOVANI VOLONTARI - La notizia colpisce perché il volontariato ospedaliero è tradizionalmente adulto, da «over 60». Oggi risente di una leggera flessione. Un problema per molte associazioni - come raccontiamo nelle pagine dedicate alla Città del Bene del Corriere Milano di domenica 28 ottobre - oramai abituate a coprire settori strategici: accoglienza agli ingressi, orientamento negli ambulatori, accompagnamento alle terapie oltre alla presenza nelle camere. I giovani non sono una vera soluzione. La maggior parte di loro si ferma solo un anno, poi come esce dal liceo e inizia l'avventura universitaria si tira indietro. Intanto, però, l'esperienza si deposita. E concorre a diffondere una nuova cultura dell'ascolto.

LA ONLUS - Alla onlus Francesco Vozza, trenta anni di attività alle spalle, duecentocinquanta persone che si dividono fra l'ospedale in Porta Nuova e la clinica Macedonio Melloni, arrivano i ragazzi -dietro sollecitazione dei loro insegnanti- di due licei: il Volta, considerato il miglior scientifico cittadino, e il Leone XIII, l'elitaria scuola dei Gesuiti. «Sono schietti e hanno un approccio diretto, tipico delle nuove generazioni. Si muovono senza impaccio perfino nei reparti più duri, come chirurgia e oncologia. E piacciono moltissimo. Ho visto malati affaticati e chiusi », racconta la responsabile del gruppo giovani Vera Tonier, «rispondere immediatamente alle loro sollecitazioni».



Lara Zentilomo e Benedetta Donvito

I RAGAZZIE L'OSPEDALE - Lara Zentilomo e Benedetta Donvito hanno frequentato la Divisione di Pediatria lo scorso anno mentre preparavano la maturità al Volta. Oggi sono iscritte al primo anno di biologia e scienze naturali e da qualche settimana hanno ripreso il loro pomeriggio di giochi con i bambini ricoverati. Due volontarie junior che non hanno mollato. «Ci sarebbe mancato troppo questo appuntamento settimanale», dicono. E svelano: «Mai saltato un turno, escluso nel giorno del test per la patente ma avevamo avvertito con largo anticipo». Vocazione precoce? «Non diremmo proprio. Quando la prof. Lauretta

Martinelli ha presentato le diverse opzioni di volontariato previste per gli studenti, noi non avevamo assolutamente idea di cosa potesse significare mettere piede in un ospedale. Ma tutte due avevamo ben presente che ci sarebbe piaciuto fare Medicina». Una scelta risultata vincente. Dal primo giorno, quando all'ingresso in corsia hanno incontrato Shaima, dieci anni, e Alex, diciassette. Disegni e chiacchiere con la prima, un incredibile numero di partite a carte con l'altro.

PEDIATRIA - «Siamo sincere: Pediatria è un reparto diverso da tutti gli altri. I bambini affrontano malattia e dolore in modo diverso dagli adulti e il rapporto con loro è fluido, molto ludico. Ogni tanto ti confronti con la sofferenza e le ansie dei genitori, ma il contesto generale rimane più leggero degli altri». E' stato comunque così facile anche per i vostri compagni? «Prestando servizio in reparti diversi, in giorni e orari che non coincidevano, non abbiamo avuto la possibilità di un confronto costante e diretto. Ma alle riunioni di formazione permanente, quando ci vedevamo tutti, abbiamo sempre ascoltato esperienze positive». «Questo anno abbiamo dovuto rinunciare a sei candidati», racconta ancora la responsabile. «La formazione dei volontari giovani va seguita con particolare attenzione e noi non eravamo preparati a un numero così alto di adesioni. L'anno prossimo, però, accoglieremo tutti e probabilmente amplieremo il numero dei licei coinvolti. A pochi metri dall'ospedale c'è il classico Parini, potrebbero essere interessati».

Marta Ghezzi **26 ottobre 2012**